

Mobilità

Verso lo sciopero

Il sesto sciopero a sostegno del rinnovo del nuovo ccnl della mobilità è stato spostato al 18-19 novembre (inizialmente era previsto per il 21-22 ottobre), ma potrebbe saltare definitivamente se il confronto in corso tra governo, regioni ed enti locali sulle risorse da destinare ai servizi di trasporto locale per il 2011-12 avrà uno sbocco positivo. I primi ad augurarselo sono gli stessi promotori dell'agitazione nazionale, Filt, Fit, Uiltrasporti, Ugl, Orsa, Faisa e Fast, in quanto la chiusura di quel contratto è strettamente legata all'esito della Conferenza Stato-Regioni che ha preso il via il 25 ottobre.

“Abbiamo rinviato lo sciopero – spiega Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt –, perché le soluzioni delle parti economiche del rinnovo dipendono proprio da quel tavolo interistituzionale, che esaminerà nell'ambito delle risorse da destinare al trasporto locale e ferroviario, con la predisposizione dei connessi provvedimenti legislativi, anche la disponibilità dei fondi necessari al nuovo ccnl”.

Il problema ruota tutto attorno ai soldi a disposizione, anche perché dopo la manovra correttiva di Tremonti, la coperta per i trasporti sembra essere sempre più corta: degli 8,5 miliardi di

tagli che il ministro dell'Economia opererà nel prossimo biennio, 3,5 md concernono proprio il settore (rispettivamente 1 alle ferrovie e 2,5 al trasporto pubblico locale), che si tradurranno nel 20% di media in meno di servizio urbano (-15 a Milano, -30 a Napoli), nel 25% in meno di trasporto ferroviario e addirittura in un -30% delle linee extraurbane.

“A questo – rileva Rocchi – Lazio, Campania e Calabria, su cui grava un deficit pesantissimo, dovranno aggiungere i possibili effetti prodotti dai tagli da operare per rientrare nel Patto di stabilità tra regioni“. Dunque, si prospetta un quadro apocalittico, avvertono i sindacati, dopo che le aziende hanno già lanciato l'allarme sulla tenuta dei livelli occupazionali. “Quei tagli sono insostenibili – osserva Rocchi –, non compensabili da alcun ipotetico aumento del traffico passeggeri, a meno che non si decida di raddoppiare il prezzo del biglietto di bus, tram e metro, con ricadute pesantissime sugli utenti, a cominciare dai pendolari”.

Terminato il summit Stato-Regioni, il ministero dei Trasporti e delle infrastrutture dovrebbe riaprire per l'ennesima volta la vertenza contrattuale, riconvocando le parti. ❖